



Il provvedimento L'annuncio dell'assessore Conti Sportelli anti-disagio nelle scuole della regione Investiti 2,3 milioni

«Spazi concreti di relazione, dove dei professionisti, con il coinvolgimento della classe e degli stessi genitori, possano mettere al centro il benessere degli studenti». In pratica, una rete di sportelli anti-disagio giovanile, permanenti e con personale adeguatamente formato, da aprire e mantenere operativi in modo definitivo nelle scuole

dell'Emilia-Romagna.

È il nuovo servizio di supporto che l'assessora regionale alla Scuola, Isabella Conti, intende realizzare con uno stanziamento iniziale di 2,3 milioni di euro.

a pagina 2 Brognoli

Sportelli anti-disagio in tutte le scuole Conti: «Ce lo chiedono i ragazzi»

La Regione si impegna sul fronte del «benessere mentale»: spazi adeguati, permanenti e personale formato

Uno «spazio di ascolto stabile», una «struttura di relazione continuativa e composta da personale qualificato», all'interno degli istituti scolastici dell'Emilia-Romagna, per soddisfare una richiesta «di benessere che arriva direttamente dai nostri ragazzi» e che quindi «non possiamo disattendere».

A poche settimane dagli Stati generali dell'educazione e della formazione, che si sono tenuti a metà ottobre a Reggio Emilia, l'assessora regionale alla scuola Isabella Conti presenta così la prima misura «a cui la Regione vuole dare attuazione concreta», esito di quella «occasione di dialogo fondamentale, interamente dedicato ai ragazzi, che ha richiamato oltre mille partecipanti tra insegnanti, studenti e educatori».

Una novità che Conti non esita a definire «una rivoluzione copernicana» perché, se è vero che lo sportello d'ascolto nelle scuole esiste già, al momento risulta però essere un «luogo episodico», a detta dell'assessora, mentre quello che è emerso attraverso il confronto con i ragazzi è

l'esigenza di rendere fissi «spazi concreti di relazione, dove dei professionisti, con il coinvolgimento della classe e degli stessi genitori, possano mettere al centro il benessere degli studenti». Il tema che è emerso con più forza tra gli studenti, ha specificato, «è infatti la richiesta di vedere nella scuola un luogo nel quale stare bene e avvertire maggiore compassione: sentirlo dalle loro voci, così consapevoli e presenti, per me è stato illuminante». Per questo, il 2026, spiega, «sarà un anno decisivo: porteremo nei territori le linee guida per innovativi e strutturati spazi di ascolto, reti per il benessere e percorsi di orientamento più appropriati», con l'obiettivo di diventare tra le prime Regioni in Italia a istituire spazi di ascolto di questo genere in tutti gli istituti. In particolare, il primo investimento, che attinge al Fondo sociale per il contrasto alla povertà educativa aumentato da 1,5 a 2,35 milioni di euro, permetterà di creare i presidi educativi permanenti con spazi dedicati, laboratori nelle classi e coordinamenti distrettuali obbli-

gatori. Altro tema, aggiunge Conti, è poi «la valorizzazione della rete delle "Scuole che promuovono salute": sono già 281 gli istituti che hanno aderito e quindi, alla fine, ammontano a ben tre milioni le risorse che mettiamo in campo per promuovere le azioni che, nelle scuole, permettano lo sviluppo della relazione, dello scambio e della valorizzazione dei talenti».

Al centro dell'azione resta, soprattutto, il benessere, declinato anche in benessere «mentale». Ed è proprio questo, secondo l'assessora in quota Pd, già sindaco di San Lazzaro e paladina degli asili gratuiti, un passaggio fondamentale. Perché, «il modello della performatività e della competizione sta facendo



Peso: 1-7%, 2-58%

tanto male ai ragazzi, anche a quelli che ce la mettono tutta ma, come fisiologico che sia, non possono eccellere in tutte le materie» e spesso, «pur impegnandosi molto, avendo un rendimento più basso, vengono sviliti».

Un segnale, del resto, «che ci indica quanto soffrano i nostri ragazzi, e quanto sia urgente intervenire», Conti lo rintraccia nei dati del 2024 «dei nostri servizi di neuropsichiatria infantile, che hanno registrato 68 mila accessi su una popolazione di 666 mila under 18: si tratta di più del

10%». Tra le cause di questi problemi, dice, «al primo posto c'è sicuramente la fragilità delle famiglie».

L'altro elemento però, aggiunge, «è la scuola». Per questo, conclude, «non possiamo non indagare come trovare le soluzioni più adeguate per fare in modo che la scuola diventi uno spazio in cui i nostri ragazzi possono studiare, creare il loro futuro, sognare, immaginare e desiderare».

Ludovica Brognoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani in difficoltà

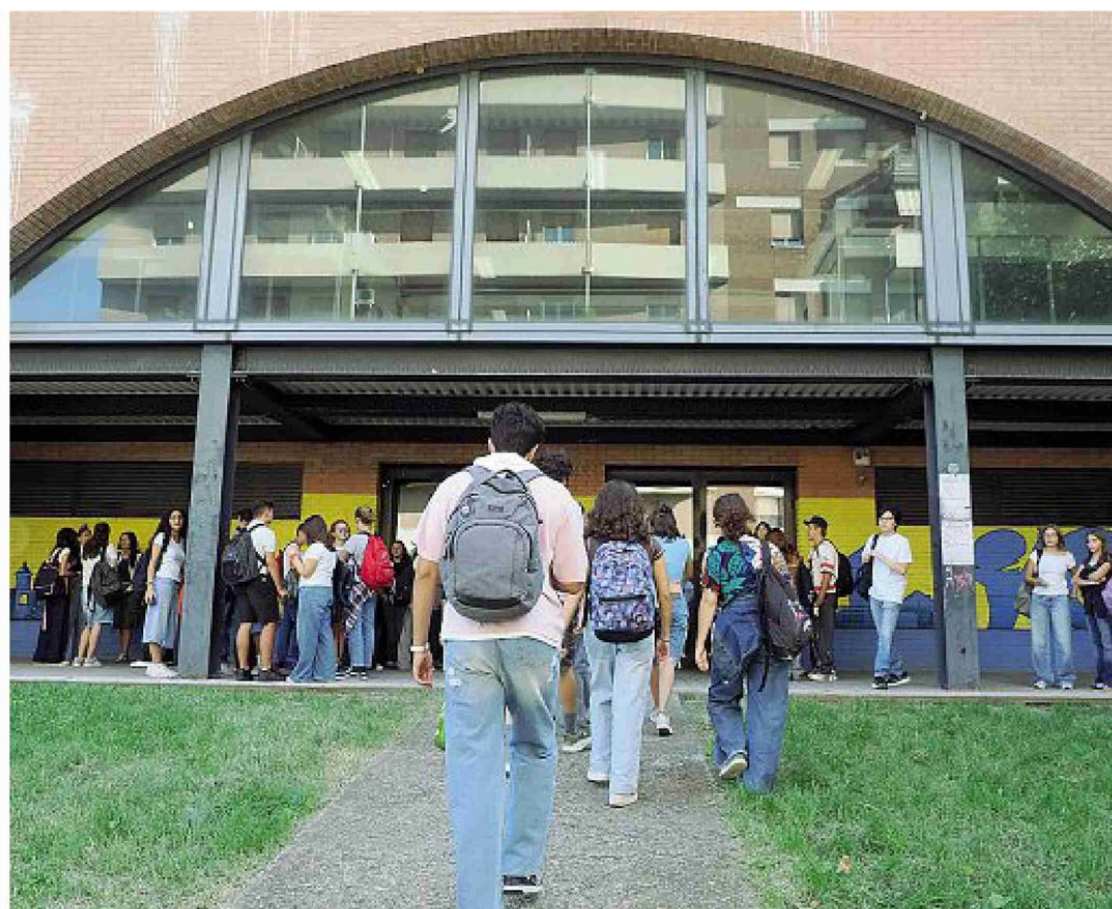
Ne 2024 +10 per cento gli accessi ai servizi di neuropsichiatria infantile

Fondi per la salute

La Regione finanzia con 2,3 milioni questo nuovo progetto di ascolto dei ragazzi



Assessora Isabella Conti



Peso:1-7%,2-58%